

Tescaroli: “ Nessun processo politico”

Scaloja : “Il piano contro FI non passerà”

PALERMO- «Sono richieste a tutela dell'attendibilità del pentito Salvatore Cancemi, non c'è alcuna volontà di spostare il processo su un versante politico. Il tema dei mandanti occulti è stato introdotto dalla difesa con la nostra opposizione». Il pm Luca Tescaroli, in una pausa dell'udienza del processo di appello della strage di Capaci ripreso ieri a Caltanissetta, ha ribadito quanto aveva già riferito al nostro giornale circa la richiesta di introduzione nel dibattimento di una serie di atti e testimonianze, tra cui lo statuto di Forza Italia, a riscontro delle dichiarazioni di Salvatore Cancemi.

Poi il pubblico ministero ha segnalato i rischi della modifica legislativa dell' art. 102 del codice di procedura penale che potrebbe cancellare la responsabilità del vertice, mafioso nella stagione stragista. «Se dovesse passare la proposta di legge che svaluta la portata probatoria delle dichiarazioni de relato i capimafia condannati per le stragi potrebbero essere assolti in appello».

«Noi abbiamo rafforzato le accuse in appello - osserva il magistrato - irrobustendole con altre dichiarazioni, sempre, però, de relato. Non ci sono verbali di riunione della commissione, atti notarili, o filmati che provano la trasmissione degli ordini di morte dai vertici ai killer».

Per il pm i processi più «a rischio» sono quelli per le stragi di Capaci e di via D'Amelio, «dove i componenti delle commissioni regionale e provinciale di Cosa Nostra sono già stati condannati in primo grado», ma anche numerosi altri processi per omicidi commissionati dalla mafia. « I rischi sono di tutta evidenza - conclude Tescaroli - la nuova norma rischia di indebolire la portata accusatoria. Io segnalo un rischio tecnico. non voglio invadere ambiti che non mi competono, ma è preoccupante che si cambino le carte in tavola mentre si gioca».

Tornando alla richiesta di acquisizione di nuovi atti al processo per la strage di Capaci si registra la posizione del coordinatore nazionale di Forza Italia, Claudio Scajola. «Individuare nel nostro statuto riscontri obiettivi alle dichiarazioni del pentito e pluriassassino Cancemi è come voler deliberatamente inoculare in Forza Italia e in chi l'ha votata il cancro della criminalizzazione politico - giudiziaria, per distruggere il partito della gente. Se questo è il piano. si sappia fin da ora che non passerà».

«Lo sa o non lo sa il pm della Procura di Caltanissetta - afferma Scajola - che lo statuto di un partito democratico qual è Forza Italia, primo partito in Italia, votato da un italiano su tre e rappresentato da diecimila eletti, non è il ricettacolo di confidenze mafiose ma la carta costitutiva di un movimento libero, il suo codice genetico, il suo Dna?».

La richiesta dei magistrati di Caltanissetta di acquisire l'atto costitutivo di Forza Italia ha un precedente nel 1994, quando il pm di Palmi, Maria Grazia Omboni, acquisì l'elenco dei candidati e dei presidenti dei club Forza Italia.

La richiesta del pm calabrese era del 23 marzo 1994, nell'ambito dell'inchiesta sulla cosiddetta «massoneria deviata», e agenti della Digos si recarono nella sede di Forza Italia a Roma, in via dell'Umiltà, per acquisire i documenti chiesti dal magistrato.

La Omboni, attualmente pubblico ministero a Verona, non aveva avvisato della sua iniziativa i suoi superiori. e nel 1996 era stata colpita da ammonimento dal Consiglio superiore della magistratura, mentre la prima commissione del Csm aveva archiviato un'iniziativa disciplinare su di lei, aperta su invito del presidente della repubblica Oscar Luigi Scalfaro cui si era rivolto il leader di Forza Italia. Silvio Berlusconi.

A.A.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS